LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 132 — DOMENICA 12 MAGGIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Il clima della Tripolitania.

Una dotta pubblicazione, uscita alla luce quest'anno, di A. Ghisleri ci fornisce molti dati preziosi sulla regione libica, completando in tal guisa, le cognizioni che si posseggono e le notizie già raccolte su questo paese, oggetto ormai di attenzione e di studio per tutti gli italiani.

Un'opportuna raccomandazione mette in rilievo come convenga stare in guardia, parlando della regione libica, tanto contro le fantastiche descrizioni che resero celebri i famosi giardini delle Esperidi quanto contro le osservazioni di coloro che dichiararono cosparsa questa parte di continente africano solo di deserti, di savane, di steppe.

Grandi lodi letterati e poeti non hanno fatto al nome di Libia: Erodoto la chiama *paese orribilmente assetato e deserto* e Virgilio: *deserta siti regionunque aridæ.* Sallustio, Strabone, Lucano, Plinio, Tolomeo e Procopio alternano la narrazione dell'ubertosità della terra e con la sua sterilità ed il suo spopolamento.

Tripoli giace 4 gradi più a sud di Tunisi, vale a dire che si trova 440 km più vicina all'equatore.

I dati sul clima della Tripolitania, ai quali ci si riferisce, riguardano il litorale; perciò le medie che citiamo non servono per l'interno, lontano dall'influenza del mare. Secondo le osservazioni del Martinuzzi e dell'Eredia, la temperatura media, da giugno a ottobre si mantiene superiore a 20 gradi, raggiungendo i 27 gradi in agosto: nei rimanenti mesi si mantiene sui 10 gradi. Nelle medie però rimangono dissimulati gli sbalzi di temperatura; il caldo, cioè, spesso insopportabile del giorno ed il freddo eccessivo delle notti. Quando poi soffia il *Ghibli*, il vento del sud, un caldo torrido si diffonde e obbliga a bagnare le abitazioni per potervi respirare. Allora le sabbie esposte al sole superano i 60 gradi, talchè il Rohlfs, come racconta il Ghisleri, dovette mettere i sandali alle zampe del suo cane perchè potesse seguirlo.

L'anno a Tripoli può dividersi in due stagioni, non molto distinte tra loro, una invernale e piovosa, da novembre all'aprile; e la stagione estiva o asciutta dal maggio all'ottobre.

A Tripoli le ore più calde del giorno sono dalle 9 alle 11; dopo, il vento mitiga l'ardore del sole; anzi l'aria non è mai del tutto tranquilla e la velocità media del vento che è di 10 km. all'ora raggiunge spesso una velocità che supera i 40 km. all'ora.

In genere, il clima di Tripoli è salubre. Gli indigeni però, data anche la loro poca cura, vengono colpiti da febbri reumatiche, da malattie di petto, da oftalmie, da malattie parassitarie, dalla scrofola, dal tifo. Lo straniero va soggetto a coliche, dissenterie ed a frequenti dolori reumatici, causati dal freddo delle notti del deserto.

Quando poi spira il *Ghibli*, e l'aria si fa ardente, come uscisse dalla bocca di un Forno e la sabbia sottilissima penetra da pertutto, mentre il sole si fa pallido e il paesaggio prende una tinta sinistra, la debilitazione diventa generale. Allora il sistema di vita diventa difficile. Più che mai fatale l'uso dei liquori; è pericoloso anche quello del vino.

Il tracoma esistente tra gli arabi e beduini è cagionato, più che dal clima, dalla mancanza di pulizia e di cure igieniche.

Povera è la fauna tanto domestica che selvaggia della Tripolitania, in confronto di quella dei paesi vicini. Lepri, conigli, scoiattoli, alcune specie di gazzelle e d'antilopi, infine il muflone d'Africa; ecco la selvaggina tripolina. Tra i rettili, vi è il geko delle sabbie e la vipera cornuta, temutissima nei grandi calori. Numerosi scarpioni si nascondono sotto le pietre, specialmente se la località è umida. Rari gli uccelli, tranne in primavera ed autunno durante il passaggio dei migratori. Fra gli animali domestici, il più utile è il cammello.

La flora della Tripolitania in confronto di quella della Tunisia dell'Algeria e del Marocco, è tutt'altro che ricca: ciò è dovuto alla mancanza di altipiani elevati che si interpongono tra la zona litorale e il deserto. Crescono quasi tutti gli alberi fruttiferi dell'Europa temperata; ma non tutti danno buoni frutti.

I due alberi fruttiferi per eccellenza sono l'olivo ed il dattero; ma i datteri della Tripolitania, in generale, sono inferiori agli Algerini, ai datteri ed agli Egiziani.

Il raccolto medio di una buona palma è di 100 chilogrammi di datteri.

Oltre al dattero, la palma fornisce col suo tronchi l'unico legno combustibile e da costruzione delle regioni desertiche in cui sorge; le foglie servono a coprire capanne a fabbricare sandali, cappelli, scope, funi, panieri, cordami; e dall'albero inciso si estrae anche un umore dolciastro, che, fermentando, diventa il vino di palma, e poi aceto.

Dopo la palma, il prodotto più importante è lo sparto. Questa graminaccia a foglie filiformi, lunghe un metro, serve per la fabbricazione della carta e anche quale foraggio.

—

Ciò il Ghisleri, per quanto riguarda le condizioni passate ed attuali della Tripolitania.

Altri uomini ed altri enti si occupano del valore agricolo delle nostre terre conquistate.

L'ing. comm. Luigi Luiggi, nella sua recente gita in Tripolitania, consigliava le piantagioni di eucaliptus, alberi che meglio resistono alla siccità, e sono di rapido sviluppo e crescimento. Dietro questi grandi schermi contro il vento è possibile fare utili coltivazioni. Ad ogni modo l'eucaliptus dà prestissimo legna da ardere che qui manca e si deve portare dall'Italia.

Per cominciare, è già arrivata a Gargaresch una prima spedizione di eucaliptus, scelti tra le varietà più resistenti al secco ed ai venti. In tal modo la linea ferroviaria Tripoli-Gargaresch, or ora inaugurata, sarà protetta dall'azione continua, dannеggiatrice del vento.

La commissione Lombarda che fu qui per studiare i terreni, incominciò dal proporre essa pure le piantagioni, sia per la provocazione delle piogge, sia come riparo ai venti della regione. Si avrà cura, consiglia, di adibire i terreni più compatti alla coltivazione del grano, quelli più sabbiosi, facilmente mossi dal vento, ai foraggi, che producono con tempo la compatezza nel suolo.

La semina eseguita profondamente ed al tempo delle piogge, rinchiude l'umidità sufficiente per la vegetazione.

Per le piantagioni, la commissione suggerisce filari fitti di paraiso, tamarischi, acaccie, gelsi e pioppi del Canadà: così si avrà contrapposta una resistenza considerevole alla irruenza dei venti e saranno come una corona perenne che la Patria dedica ai propri caduti i quali furono i primi eroi nel cammino della civiltà trasportata dalle nostre contrade alle terre deserte di Libia.

Gargaresch, maggio 1912.

cap. Guido Ciani

Cinquant'anni dopo.

XXI.

Al mio dilettissimo Nipotino Mario Castagnoli — BOLOGNA

L'industria dei battiloro, a Solofra.

Da Volturara Irpina ci mandarono a Solofra, dopo esser passati per Montella ove ci fermammo una notte sola; e anche a Solofra stemmo pochi giorni. Eravamo il moto perpetuo. Il paese di Solofra è in bella posizione anch'esso, abbastanza pulito. E' rinomato per l'industria dei battiloro.

Curiosa, sai! Colà moltissimi esercitavano l'industria di fare quei foglietti d'oro o d'argento che si vendono a libretti e vengono adoperati nei ricchi lavori di doratura e d'argentatura. Se tu vedessi come preparaifo quei foglietti! Forse, la memoria moderna, tanto progredita, avrà escogitato qualche sistema diverso, più rapido; ma in quei tempi, e in quel paese, si procedeva così così come sto per descriverti.

Le monete d'argento borboniche, chiamate piastre, erano apprezzatissime, per questa industria. La loro lega si confaceva assai a quella infinita martellatura che le riduceva in foglietti sottilissimi, da sembrare pellicole d'ovo. Dapprima le battevano con un martello di ferro pesante, sopra una incudine; poi di mano in mano che il metallo si schiacciava, usavano un martello più leggiero, fino ad adoperare martelli di legno. L'ultima operazione, se non erro, consisteva in uno sbattimento delle sottilissime laminette, fra cartoni e fra carta velina.

Quando i foglietti erano ridotti a tanta sottigliezza bastava sbattere con forza i libretti prima su una tavola poi all'aria, perchè si assottigliassero ancora e si prendessero spessore e forme regolari.

Era opinione che il grado di umidità dell'atmosfera di quel paese fosse favorevole all'industria; e ricordo che si diceva che in altri siti i foglietini, collo sbatterli, scappavano dai libri e si avevano perdite gravi.

Mi pare che la ragione data possa persuadere; ad ogni modo, fatto era che, a poca distanza, l'industria cessava.

E non vediamo noi qui a Maniago l'acqua e forse l'aria influire tanto sulla tempra dei famosi temperini, rasoi, coltelli che si producono, da farli rendere celebri in tutto il mondo? Persino l'Inghilterra, che pretende avere il monopolio delle principali industrie privilegiate, invidia a noi poveri Friulani le lame di Maniago che volentieri vende per sue a quelli che non le conoscono...

Cavadenti maldestro.

Durante il breve soggiorno in Solofra nulla d'importante avvenne, tranne un piccolo malanno di cui fui vittima io stesso.

Un giorno mi colse un mal di denti potentissimo. Bisognava tenerselo e fasciarne la cura al tempo.

Alle 8 di un mattino ci viene un ordine di andare subito a S. Cipriano, attraversando monti, praterie e folte boscaglie. Si va, e la sera si pernotta a S. Cipriano, esplorando però i vicini boschi. All'indomani, all'alba, si riparte per Solofra tenendo altra via, sempre attraverso boschi e monti. La nostra preda fu di sei briganti.

I denti mi tormentavano, ed il caldo eccessivo moltiplicava il dolore. In un piccolo paese presso Solofra c'è una farmacia. Durante una breve fermata ricorro dal farmacista perchè con un poco di creozoto mi calmi il dolore. Non ha creozoto, ma un altro «forte calmante», egli dice.

— Bene — con ludo — metta quello.

Era spirito od essenza di garofano.

Il farmacista mi fa sedere, prende una fiala, dove tiene il medicamento, ne inzuppa uno stoppino e tenta metterlo nel buco del dente bacato. Poveretto! è vecchio; la sua mano trema; e invece di mettere lo stoppino dove andava me lo lascia cadere sulla lingua.

Cristo, che bruciore! Sputo, e lo stoppino mi brucia palato e labbra... Mando al diavolo il povero speziale, gli dò non so quanti soldi e scappo alla compagnia. Sono m strilicato! Le labbra bruciate sono divenute color piombo, e labbra e bocca, sono tutte una vescica!

In convento.

Non posso bere, non posso mangiare, non posso sputare. Arrivo a Solofra. Mi martirizzo dal dolore e non so che cosa fare. Fortunatamente un'ottima persona il Sindaco del luogo, si offre di condurmi l'indomani a Mercato S. Severino, dove in un convento di frati c'era un famoso dentista.

— Verrò io a condurla — dice il buon signore; e all'indomani, in riccà carrozza a due cavalli, m accompagna al Convento.

— Vengo anch'io, sa, con Lei, perchè non è prudente andar soli — aveva egli soggiunto. Perchè? Nol seppi allora, nè dopo; solo quel Signore mi ripetè ancora: — Non è prudente andar soli nei conventi.

Entrammo in un Convento bellissimo. Eh! sapevano sceglier bene le loro dimore, i Frati! Si chiamò il frate dentista. Era veramente brutto; ma viceversa era bravo. Mi strappò il dente senza farmi soffrire, adoperando un paio di tanaglie da chiodi; e mi diede ancora un olio per le bruciature cagionatemi dal tremante farmacista.

Lo ringraziai e gli domandai quant'era il mio dovere; ma egli mi rispose ch'io non aveva dovere alcuno; essere lui che avea dovere di assistere chi abbisognava dell'opera sua. Lo ringraziai di nuovo e partimmo.

Quando fummo in carrozza, il Sindaco di Solofra, alle mie meraviglie per la generosità del frate, mi rispose:

— Il convento ha più di 20 mila scudi all'anno di rendita... e non li hanno acquistati i frati.

Tacqui, perchè nulla c'era da osservare; e arrivato a Solofra, lo ringraziai tanto della usatami cortesia.

Per infrollire la carne del bufalo.

Pochi giorni dopo, partimmo per Avellino, dove, come al solito, speravamo trovare un po' di riposo. La marcia da Solofra ad Avellino fu faticosa, perchè le strade erano sempre attraverso monti, fitte boscaglie, passaggi di acque o letti di torrente.

Presso Avellino attraversammo un paese chiamato Atripalta, dove facemmo una breve fermata.

Questa ci offerse l'occasione di gustare uno spettacolo nuovo affatto per noi.

Sulla piazza davasi la caccia al bufalo.

Chiusi tutti gli sbocchi si lasciava libero l'animale.

Una turba di contadini lo attorniava a certa distanza, e con urli e bastonate lo facevano correre in tutti i sensi; altri con drappi rossi lo incitavano all'assalto; altri con bastoni a punta di ferro lo martorizzavano nelle coscie o nei fianchi; altri scappavano per essere inseguiti e si collocavano poi dietro qualche riparo apparecchiato a bella posta, finchè il bufalo ansante, con gli occhi iniettati di sangue, colla schiuma alla bocca, si addimostrava stanco, impotente a lottare più oltre.

Allora lo legavano e lo conducevano al macello.

Dicevano che così la sua carne si frolliva e diventava mangiabile.

Il sistema aveva del barbaro; ma presentato come miglioramento del sospirato cibo, diventava quasi civile, poichè altrimenti, a masticare quella specie di cuoio, non sarebbe bastata nemmeno la buona dentiera che allora avevamo, ma sarebbe occorso un... tritacarni elettrico. E l'elettricità non era ancora stata applicata alle macchine di quel genere!

Il Nonno
E. Novelli

Cronaca Provinciale

La pedemontana fino a Udine e la Mortegliano-Udine

ESPIGI ci scrive da Roma 10:

L'on. Hierschel ebbe stamane una lunga conferenza col Ministro dei lavori Pubblici.

Il deputato di Palmanova-Latisana ha interessato l'on. Sacchi perchè la ferrovia pedemontana non si arrestasse a Maiano, ma arrivasse fino ad Udine. Siccome il progetto che riguarda questa variazione è allo studio e sembra sia prossimo l'inizio dei lavori preliminari per condurre a compimento questa ferrovia, l'onor. Hierschel ha creduto suo dovere occuparsi della cosa direttamente presso S. E. il Ministro.

Egli ha insistito presso il Ministro Sacchi a interessarsi della ferrovia Udine-Mortegliano, perchè si possano risolvere le ultime difficoltà sorte per trovare la Società assuntrice dei lavori di questa ferrovia.

La difficoltà che si frappone d'ordine economico, è quella che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e il Consiglio di Stato hanno stabilito una interessenza sugli utili da parte dello Stato del 30 per cento; interessenza molto più elevata di quella adottatasi per consimili ferrovie, per le quali mai fu oltrepassato il 20 per cento.

Si tratterà di ottenere una notevole diminuzione possibilmente senza che necessiti di rinnovare la procedura.

In questo punto anche l'on. Girardini si è occupato ieri l'altro della cosa ed il Ministro dei Lavori pubblici ha dato ai due onorevoli ampie assicurazioni che farà tutto quanto sarà in lui possibile per risolvere sollecitamente e favorevolmente la questione.

Mutui scolastici in Provincia.

ESPIGI ci invia da Roma in data 10:

Ai sensi della legge 4 giugno 1911, furono concessi mutui per la costruzione di edifici scolastici autorizzati dal ministero della Pubblica Istruzione nel mese di aprile 1912; tra gli altri, ai seguenti comuni friulani: **Udine L. 54.200; Pavia di Udine L. 78.000.**

CODROIPO

Un saluto alla memoria di Luigi Vendrasco.

10 — B — A Luigi Vendrasco, al glorioso vegliardo, quasi centenario, che ieri è disceso nella tomba mando un reverente saluto.

Il capomastro Veneziano ebbe il suo momento di celebrità quando avvenne la caduta del campanile di S. Marco, da lui preveduta. Il Vendrasco fu oggetto di vive, clamorose dimostrazioni di simpatia e di ammirazione. Fu chiamato a visitare molti campanili della sicurezza dei quali si dubitava, compreso il campanile di Codroipo.

Dopo tanto entusiasmo la fama del Vendrasco ripiombò nel silenzio. Di lui da parecchi anni non si ebbe qui più notizie, sì che, stante la sua tarda età si dubitava che egli, stanco ed ignorato (questo è il destino della gente modesta) avesse ben prima di oggi pagato il suo tributo alla natura.

Invece si apprende che dopo parecchi mesi di *straziante infermità* Luigi Vendrasco a 91 anni ha cessato ieri di vivere a Dolo.

Quando egli fu a Codroipo invitato da questa Amministrazione Comunale della quale era Sindaco il cav. Moro, Vendrasco aveva circa 80 anni. Come un giovanotto snello e robusto lo vedemmo arrampicarsi sulla cornice del campanile, poi per il filo conduttore del parafulmine. Visitò internamente il campanile in tutta la sua lunghezza, gli trovò parecchie lesioni, suggerì i rimedi che furono in parte soltanto, attuati e ciò per la grave spesa che avrebbe accorso. Prima di partire però il cav. Vendrasco, che fu ospite in casa Moro ed ove ebbi il piacere di stringergli la mano ci disse: il vostro Campanile è un po' vecchio, ha qualche lesione che bisogna riparare, ma *per ora* non cadrà!»

Venezia inaugurò il suo campanile ma non si ricordò del modesto capomastro. Venezia udiva di nuovo lo squillo delle sue campane, ma non ebbe una parola di ricordo per il buon vegliardo che si contorceva in mezzo agli ultimi spasimi dell'agonia.

Mi appello a tutti i cittadini, a tutti i lettori che seguirono con interesse le anche troppo clamorose feste per il riedificato campanile di S. Marco.

Si è parlato di tutti — di architetti, di ingegneri, di coloro che deposero la prima pietra del nuovo campanile, di coloro che lo benedissero dopo ricostruito, ma il nome di Vendrasco non fu mai citato. Perchè questo silenzio?

Il perchè, lo si spiega nelle parole di un giornale Veneziano «Il Vendrasco aveva ammonito seriamente, ripetutamente le autorità edilizie che se metteranno troppo facilmente le mani nell'antico monumento, ch'esso veniva tormentato, buccherellato senza alcun riguardo mentre la sua costituzione era tale da aver diritto a tutti i riguardi» Si capisce:

In mezzo alle feste Veneziane ed ai deliri per il campanile risorto, il nome di Vendrusco sarebbe stato troppo ostico per quelle «autorità edilizie che continuavano a bucherellare il vecchio campanile; malgrado gli ammonimenti di Vendrasco» e preferirono tacerlo. Deplorando questo atto di pusillanime ingratitudine mando un mesto saluto alla memoria del povero dimenticato e le più vive condoglianze alla famiglia.

FELETTO

La sagra di Colugna. — In occasione della sagra annuale, la premiata filarmonica locale svolgerà oggi, domenica, il seguente programma, dalle 15 alle 16.30, sotto l'abile direzione dell'egregio maestro G. Maccagnolo:

Marcia militare, Farbach — I promessi Sposi (coro e dermone), Ponchielli — Fantasia «La Babilonia», Musso — 2.o Suite «L'Arlesienne» Bizet — Valtzer «Wisner Prathalchen», Translateur.

MARANO LAGUNARE

Pettegolezzi. — Avevano anche a noi mandato una risposta alle critiche mosse nel *Giornale di Udine* in merito alla funzione pro Caduti in Libia, rivendicando al Sindaco signor Orlando Dal Forno l'iniziativa di funzione e ribattendo le osservazioni e gli appunti. Ma non possiamo accontentare chi la scrisse, per la ragione che una simile risposta accolse anche il *Giornale di Udine*.

Non vale la pena di occupare tanti giornali, e così a lungo, con pettegolezzi inconcludenti.

PRADAMANO

Le stranezze degli alcoolizzati. — Anzi, delle alcoolizzate, si dovrebbe dire: perchè questa volta si tratta di una femmina. (Non profaniamo il nome donna!...) Alle undici di venerdì certa Angelica Virgili fu Pietro d'anni 42, sposata soltanto davanti all'altare con certo G. B. Meneghini, veduto in casa un franchetto nuovo lucente, se lo prese tutta contenta e, da sitibonda com'è dell'inebriante acquavite, lo andò a cambiare in tanti bicchierini di grappa. E lavora e lavora, lo spirito, su quel cervello già bene preparato: ella si sentì forte, invincibile, superiore a tutte. Ma per essere più sicura della propria supremazia, prese un fucile: di che cosa non sarebbe stata capace, così armata?... Il marito?!... Peuch! lo allontanò, minacciandolo con l'arma spianata... Poi, si ritirò in una stalla, assieme alle signore bestie: vitelli, maiali ecc.; e vi si rinchiuse, e minacciò di sparare contro chiunque si avvicinasse!...

Fu mandato a Udine, ad avvertire del caso i carabinieri. Venne il maresciallo Banzi e un milite. L'Angelica... creatura uscì, andò nell'orto vicino, vi nascose il fucile e si pose le cartuccie in tasca. E così, mezzo armata e mezzo disarmata, fu tratta in arresto e condotta alle carceri di Udine.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Dalla felicità alla desolazione. — I fratelli Gio Batta e Giovanni Defend tenevano qui in unione al vecchio genitore, una delle principali macellerie ed erano perciò conosciutissimi e generalmente stimati per la loro onestà ed il carattere buone e gioviale.

Erano due pezzi di giovani, di quelli pi cui si dice che «sfidano la morte». E in pochi mesi tutti e due sono scomparsi per sempre!

Il maggiore Gio Batta, moriva non sono ancora sei mesi. Egli era celibe. L'altro, il Giovanni, a soli 41 anni, lasciando la moglie, due teneri bambini ed il vecchio genitore nella più profonda desolazione.

In quella famiglia regnava la pace, la concordia; era una famiglia felice. Ed ora essa è piombata nell'afflizione più tremenda, nello sconforto! Al desolato genitore, alla moglie, ai teneri bambini, ai parenti tutti sia di sallievo il rimpianto che a mio mezzo viene loro esternato dalla cittadinanza.

La gratitudine dei soldati. — I soldati combattenti a Tobruk mandano continuati ringraziamenti alle nostre signore e signorine che con generoso e gentile pensiero inviarono loro un dato numero di berretti di lana; e coloro che non ebbero il compiacimento di trovare nell'interno del berretto il nome della gentile donatrice, inviano cartoline di ringraziamento alla speditrice del pacco, alla alla distintissima signorina Vittorina Pascatti, la quale ora è in possesso di di molte cartoline che la rendono interprete della riconoscenza dei soldati verso le donatrici incognite.

Il Sig. Tenente Batliti Antonio, che fu per molti anni qui al comando dei carabinieri e che dietrosua domanda fu mandato in Libia rafforza la riconoscenza degli scriventi, coll'aggiunta della propria firma accompagnata da espressioni gentili.

Dove eri e come eri.

(25 Aprile 1912)

O torre millenaria che irradiavi
dal sommo della cuspide dorata
la gloria fulgidissima degli avi,

da più forte compagine rinata
la voce sferra di tua antica istoria
che l'alato leone ha compendiata.

Simbolo tu non fosti sol di gloria
sibben bastita dal fuggiasco eretta
a contener del barbaro la boria.

Colla vision negli occhi benedetta
de la romulea stirpe agonizzante,
avesti allor, tra l'alghe e la belletta

sovra confitto pioppo biancheggiante
e pian di quercie, ad alto tuo destino
marmoreo pietrame, proclamante

la grandezza del popolo latino,
scavato in Aquileia, ormai servile,
e fra i diruti de l'eccelsa Altino!

Propugnacol merlato, campanile,
faro, vedetta e torre catafratta,
fra le barbarie naufrago gentile,

tu pei commerci e le tenzoni adatta,
de l'albe di berillo testimone,
d'azzurro e d'ostro ognora satisfatta,

ispirasti al nocchier la concezione
d'una genial fantastica bellezza
caratter singolar di tua regione.

E intorno a te, cresciuta già d'altezza,
basilica s'aderse luminosa
di musaici e di marmi per vaghezza

col dogale palagio, portentosa
struttura merlettata da scalpello,
e la piazza de l'orbe più sfarzosa.

A piedi tuoi la sorte varia e bella
svolse d'allora l'oligarca Stato
a cui talfiata Europa fu rubella

e spesso schiava come l'esecrato
Osmano assalitore sol d'ignavi
in più di mille scontri sbaragliato.

E come in Campidoglio usavan gli avi
appendere le ferci trionfali
e gli enei rostri di captate navi,

dinante a te così frenava l'ali
or la vittoria ancella del leone
di spoglie onusta e di trofei marziali,

ornamenti, pur oggi, del frontone
e de l'interno del tuo bel San Marco
o di patrizio orgoglio ne l'androne.

Di quivi il pellegrino ebbe l'imbarco
sognando conquistar la terra santa
e qui riedette a' suoi di spoglie carco.

Volse di qui la prora scintillante
che vittoriosa a Lepanto sommerse
l'orgoglio burbanzoso del turbante

e ne partì l'eroe che il disperse
glorioso a Candia e poi Corfù gli tolse
ed a Corinto d'onda lo coverse.

Di quivi a l'opre mercantili volse
per la pallida Cina, Marco Paolo,
e spatriar Caboto si risolse.

Qui tener testa o simbolo da solo
osasti a la bicipite artigliata
di cui pavea l'intera Europa il volo.

E quando alfin la ferrea eccelata,
dal vertice tuo aurato, la vittoria
sciogliea pensando a quiete meritata...

del Luglio un dì, di nube in una gloria,
da senil tabe avvinto t'adagiasti
sotto l'immane pondo di tua storia

Ma fu un attimo solo ne tuoi fasti
poichè, per slancio unanime d'amore,
dov'eri e, pur com'eri, ti drizzasti.

T'arrise Aprile, simbolo di fiore
primaverile e de la verde etade,
nel cobaltato cielo incantatore,

Ma se novella possa ti pervade,
atta a sfidar millenii nel tuo cuore
parlan di Roma ognor le pietre rade;

Scorda a ragione il popolo l'orrore
del dì nefasto imperochè com'eri
e insiem dov'eri ti drizzò il suo amore.

Ei ti ridiede ai monumenti alteri,
a la tua piazza, a la tua chiesa aurata,
ai trafori mirabili e leggeri.

Ti ridiede a Venezia vedovata
d'amati Theodromi, al navigante
ch'aveva a meta la tua guglia aurata;

a la glabra laguna palpitante
da così lunghi secoli a tuoi piedi
che, mobil specchio, ti s'offria dinnante

E pure tu bel pellegrin che il vedi
in cento riprodotto campanili,
se a lui per terra o mare un giorno riedi

t'acquetin l'ansia le sue forme esili
e la vision de l'angelo dorato,
ricordo de' verdi anni giovanili.

Per cui più baldo, forte, rinsanguato,
di pausa dopo un attimo ti levi
e per l'arcaico core ch'hai serbato,

novo e vetusto a un tempo, risollevi
l'angelo tuo aurato a disfidare,
già forte del passato, edaci gli evi,

e teco ai piè novellamente appare,
cespo fiorito del rinascimento,
la gentile loggetta simbolare

a te legata in lieto e triste evento
che di pace di forza, di sapienza
e di facondia svolge l'argomento,

E teco è sorta insieme alla parvenza
l'enëa voce antica e poderosa
del Leone strumento di potenza

la voce sempre giovane ed annosa
nunziatrice di sveglia in su l'aurora,
aprente la sua chiesa doviziosa

e l'arsanà ove febbril lavora
attorno a scafi il vincitor del mare,
dando del pasto e del riposo l'ore....;

voce maliarda che sapea vibrare
or dolce, or lieta, a duolo ed a preghiera
e gli etusiasmi e gli odi scatenare.

Non più nel tuo concento la trottiera
oppur del maleficio la sorella
daran lor tocchi lugubri la sera,

ma l'altre tutte in rispondenza bella
per la gloria la fede e pel lavoro
farranno, d'ora innanzi, comunella.

Ed oggi che tua voce ha fatto coro
a l'inno saltellante e battagliero
e che l'alato tuo leone d'oro,

rammemorando l'indiscusso impero
ch'avea sui mari, ancor di gloria carco
sventolò accanto al tricolore altiero

che addusse al fuoco in poppa del San Marco,
nel suo primier battesimo la croce
là dove il tuo poter regnò oligarco...;

solleva ancora la tonante voce
da l'angelo tuo d'oro annunciatore
a fulminar terribile il feroce

tradizional nemico spregiatore
di chi il cristiano distintivo onora,
e che d'inermi è vile straziatore.

E la tua voce irradierà d'aurora
la terra ove brillò faro immortale,
inalberato su rostrata prora,

de l'alma Roma il labaro imperiale!

Edoardo Antonio Ghinotto.

SPOSI Un servizio pronto, accurato e conveniente in bomboniere, Pasticcierie ecc. con Argenterie per rinfreschi e pranzi, lo trovate allarinomata PASTICCERIA GIULIANI Piazza del Duomo -Udine - Chiedere preventivo

COLLOREDO DI MONTALBANO

Gli alpini di Tarcento visitano l'azienda del marchese Paolo

L'altro giorno il nostro paese era in festa: arrivarono due compagnie di alpini del battaglione di Gemona di stanza a Tarcento con i rispettivi ufficiali. Si fermarono sul piazzale avanti il Castello, ove fecero il rancio e ove dalla Azienda del marchese Paolo di Colloredo Mels fu distribuito abbondante vino.

La fanfara degli alpini suonò a lungo ed egregiamente e tutta la popolazione accorse ad ammirare quegli splendidi soldati, appartenenti ad un corpo che si fa tanto onore in Libia.

—

I soldati visitarono, accompagnati alcuni signori della Presidenza del Circolo Agricolo di Tarcento, tutta l'azienda del Marchese, di cui è agente il sig. Antonio Bittolo-Bon.

Nella stalla i soldati (ai quali il segretario nel Circolo di Tarcento (sig. d'Andrea) dava gli opportuni schiarimenti) ammirarono notevoli esemplari di razza Simmenthal-Friburgo e qualche tipo *olandese*. Le vacche olandesi attirano l'attenzione per la grande produzione di latte (35 Kgrammi al giorno e furono notati i caratteri lattiferi di esse. Il segreterio fece rilevare i vantaggi che la stalla presenta e raccomandò ai soldati, quando saranno tornati alle loro case di migliorare le stalle anguste spesso senza aria, senza luce, della zona montana e di quella collinare.

Dalla stalla passarono al locale delle macchine, ove presero in esame tutti i principali attrezzi rurali, moderni, cosicchè poterono apprendere il modo di adoperarli comprendere il vantaggio che se ne ricava per risparmio di tempo e di fatica, a parte la miglior riuscita dei lavori. Di molte macchine moderne potrebbero approfittare anche i piccoli proprietari, unendosi in società....

Più tardi i soldati si recarono ai vivai di gelsi, selvatici ed innestati, *con grande cura* (oltre 15.000 piante, tenute con grande cura. A proposito di gelsi, fu visitato un gelsetto infetto da *diaspis*, dove la prospaltella pare abbia trionfato sulla *diaspis*. Non solo l'argente signor Bittolo - Bon, ma anche i coloni si mostrano soddisfatti dei risultati ottenuti...

Interessante riuscì la visita ai vigneti diversi e specializzati su ceppo americano (*Merlot, Caberne, Riesling, Verduzzo, Refosco, Barbera*) venendo ai soldati spiegata la necessità della lotta contro la fillossera. Fu fatto vedere anche un vigneto specializzato con ibridi americani a prodotto diretto e sapore franco. La visita offrì campo a trattare sul *Sovescio*, cosa molto utile per la vite onde rendere il terreno azotato e soffice.

Anche il frutteto con numerosi esemplari ad alto fusto a spalliera e cordone, fu oggetto di attento esame da parte dei soldati. Così pure i trifogli, i frumenti ecc.

Ovunque, fu riscontrato ordine perfetto unito a sistemi agricoli nazionali, come tutti poterono constatare con soddisfazione

—

Ai signori ufficiali e ai preposti al Circolo Agricolo di Tarcento fu offerta una bicchierata nel Castello per cura dell'Amministrazione del Marchese Paolo con grande cordialità. Anche il parroco don Braida usò speciali cortesie agli ospiti, e volle condurli in chiesa a vedere monumenti sepolcrali della famiglia Colloredo, che combatterono qualche secolo fa contro i Turchi..

Vedendo i soldati partire da Colloredo, pensavo che tutti i grossi proprietari del Friuli dovrebbero, come il marchese Colloredo, agevolare la istruzione agraria ai soldati (Tanto patrocinata anche dal Re) favorando visite di soldati alle loro Tenute. E provai soddisfazione vedendo un istituzione agraria, come quella di Tarcento, interessarsi della istruzione degli alpini, e Ufficiali pronti con tanta premura ad appoggiare e favorire iniziativa...

MANIAGO

Scuole e dazi in consiglio. — 11. Ier sera il nostro consiglio, presenti 16 consiglieri prese una nuova delibera riguardo al locale per le scuole. E' tornato cioè dalla prima delibera con cui si votava per un unico fabbricato. L'area scelta sarebbe nuova e cioè nello stabile ex Zecchin, e nella località detta la Ballerina. Non mi azzardo però a dire che questa decisione sia la definitiva. Nella medesima seduta con voti contrari 15 e favorevoli uno, fu respinta la proposta d'appaltare il dazio.

SACILE

Scuola tecnica. — In seguito a diligenti pratiche esperite dal nostro Municipio, il Ministero della Pubblica Istruzione, con provvedimento emesso di questi giorni, ha dichiarato la nostra scuola tecnica comunale pareggiata sede legale di esami di ammissione per tutti i giovani provenienti da scuola privata o paterna, e sede di esame di licenza per i privatisti residenti nel circondario. Con questo provvedimento, che si potè ottenere per essere Sacile sede di un istituto medio superiore (R. Scuola Normale), la nostra scuola tecnica pareggiata acquista una importanza veramente notevole.

Segnaliamo con piacere il fatto, perchè è nuova prova dell'interessamento vivo col quale la nostra amministrazione (anche dopo il pareggiamento) si occupa del buon andamento e del maggior sviluppo dell'ottimo istituto secondario.

PALMANOVA

Teatri. — Le trattative della presidenza del Teatro Sociale Gustavo Modena con la Compagnia d'operette sono terminate, e sta passando l'inconveniente dell'asciutta, che fece prorogare l'andata in iscena di otto giorni dal 20 corr.

Speriamo che anche le ulteriori pratiche con le locali società Orchestrale e Banda per comporre l'orchestra necessaria preludi ad un felice esito. Tanto è sentito il bisogno di riudire un po' di lieta musica, non fosse altro che per il numero di forestieri (impiegati e guarnigione) che ospita la nostra cittadina.

Quanto prima anche il Cinema Volta annuncia da dare la Battaglia delle due Palme, che attualmente entusiasma tutta l'Italia.

BORDANO

Questioni di latterie. — Anche l'Amministrazione della nostra latteria sociale ha invitato quella di Trasaghis nel dar retta alla voce di propagandisti intieramente disinteressati per l'acquisto di macchine casearie perfezionate. E speriamo, poichè non si fanno nomi nè di propagandisti e nè di scrematrici, che non avvenga una nuova polemica!.. Noi segnaliamo il fatto, soltanto perchè sta nell'interesse, delle latterie e del pubblico, che ci si volga sempre delle macchine migliori.

TOLMEZZO

Guardia morsicata da una vipera.

(*Per telefono*). La guardia comunale Mecchia aveva raccolto l'altro giorno in montagna una vipera, e l'aveva portata a Tolmezzo.

Ieri la vipera fece il giro delle osterie, portata a farla vedere dal Mecchia.

Nell'osteria di Cosimo Brindisi, mentre la guardia la prendeva per la testa onde riporla nel cestino, il rettile lo mordeva ad un dito. Il Mecchia ricorse subito all'ospedale ove venne medicato.

CIVIDALE

In attesa dei reduci dalla Libia. — Il viale della stazione è tutto imbandierato. Molta gente vi si raduna, in attesa che arrivino i prodi nostri fratelli reduci dalla Libia. L'accoglienza sarà quanto mai calorosa.

Rivoltellate per intimidire alcuni contrabbandieri

11. Questa mattina alle ore 2 circa il vice brigadiere della locale brigata delle guardie di finanza sig. Valle Antonio, coi dipendenti Ferrazzi, Sutini, Landi e Meroni sorpresero alla porta S. Giovanni di qui sei individui carichi di contrabbando. Le guardie di finanza per intimorirli e costringerli a lasciare il bottino ed arrendersi spararono in aria diversi colpi di rivoltella. I contrabbandieri nell'intento di rimanere sconosciuti abbandonarono il fardello consistente in 150 chilogrammi di zucchero di prima qualità che venne sequestrato, dandosi a precipitosa fuga. I colpi di rivoltella hanno richiamato l'attenzione dei vicini che si sono destati di soprassalto.

L'operazione bella guardie per il servizio compiuto è da tutti ammato e degno di lode.

VENZONE

La scoperta d'un cadavere nel Tagliamento.

(*Ci telefonano ore 9*). Stamane una donna, scopriva sulla sponda sinistra del Tagliamento il cadavere d'un uomo, che veniva identificato: Ugo Raffaelli di Gemona d'anni 38.

Il Raffaelli pare si sia suicidato, gettandosi nelle acque molto più in su dal posto ove veniva trovato.

Da qualche tempo dirigeva l'albergo alla cooperativa di Tolmezzo, ed essendo stato licenziato di questi giorni aveva ottenuto di dirigere un'altro albergo di quella città. Sembra che le ristrettezze finanziarie ne abbiano impedito. Il Raffaelli era conosciutissimo a Gemona, ove lascia la moglie ammalata da due tre anni.

CORNO DI ROSAZZO.

Suicidio?

11. Stamane verso le 4 sul tratto di linea ferroviaria Cormons-Ponte Judri, è stato rinvenuto il cadavere orribilmente mutilato di un uomo di circa 55 anni, dall'apparenza contadino che non è stato identificato.

La testa recisa dal busto è stata trovata a circa 3 metri di distanza da questo, i piedi erano completamente schiacciati.

Si ritiene che il disgraziato abbia posto fine ai suoi giorni, distendendosi ieri sera attraverso il binario prima del passaggio del treno che parte da Cormons per costà alle 22.

Nelle tasche fu trovato una pipa, poco tabacco e due centesimi, senz'altro che possa facilitare il suo riconoscimento. Il cadavere ricomposto è stato esposto nella cella mortuaria del cimitero di Cormons pel riconoscimento.

Cronaca Pordenonese

Mentre il tenente De Periis riposa tra ceri e fiori

La modesta cappella del nostro ospedale è stata trasformata in camera ardente p r raccogliere le spoglie del Tenente De Periis.

La salma avvolta in tricolore è letteralmente coperta di fiori e stata oggi esposta al pubblico, che vi si reca in larga e continua processione.

Fanno la guardia d'onore i colleghi della scuola e militari del 7.o lancieri un registro va coprendosi di firme dei cittadini d'ogni classe.

Hanno telegrafato esprimendo cordoglio e dolore S. E. il ministro Spingardi. Il comandante del Corpo d'armata, Comandante la Divisione. Il Generale Nava, il Colonello Montezemolo e Moris, il maggiore Giordano comandante il 5.o Reggimento Genio, il Prefetto, Deputati e Senatori altre autorità e infiniti ufficiali d'ogni lembo d'Italia e anche dall'estero.

Il Sindaco di Pordenone, a nome della cittadinanza ha indirizzato al Comandante la Scuola la seguente lettera:

La notizia fulminea della sciagura che ieri sera spcuse il tenente De Periis, ha profondamente commossi gli animi di tutta la cittadinanza.

Questa che segue con viva simpatia e con senso d'orgoglio la volonterosa schiera degli aviatori che ama considerare suoi concittadini diletti a mio mezzo esprime tutto il suo vivo cordoglio. Desidero che nel modo migliore possa essere manifestato alla giovane vedova colpita nel più intenso dei suoi affetti e tanto più commiserata volgendo anche il pensiero alla sua tenera creatura. Con tutta effusione dell'animo Le accompagno i sensi del mio profondo dolore.

Stamani è giunto da Milano il fratello dell'estinto Ing. Aereovisto che assieme alla cognata non sà staccarsi dal letto di morte dell'infelice congiunto. Il suo dolore è così intenso che commuove e fa piangere.

Il Tenente De Periis nacque a Torre (Prov. di Roma), da nobile famiglia romana. Egli contava 29 anni con 7 di spallina. La sua carriera fu brillante, era intelligente e colto aveva trascorso la sua vita continuamente studiando. Anche qui gli furono affidate la direzione tecnica delle costruzioni alla scuola ed egli vi attendeva con zelo e amore.

Sposò nel 1910 la Signorina Maria Valeria Borea-Ricci di distinta famiglia di Albenga e il suo matrimonio fu rallegrato da un gioiello di bimba che ora conta 7 mesi e che ieri per la prima e l'ultima volta balbettava il suo «papa».

I funerali

Domani alle ore 17 avranno luogo i funerali che promettono di riuscire imponentie solenni. Vi prenderanno parte molti ufficiali superiori e rappresentanze del ministro e di altre autorità militari e numerose associazioni.

La Giunta di Pordenone interverrà al completo con valetti, guardie e pompieri, vi prenderanno parte la Società Bersaglieri, «La Ciclistica». I veterani l'operaia ed altre associazioni cittadine con bandiere e standardi. E' stato pubblicato da alcuni cittadini nn manifesto che dice il dolore di Pordenone tutta.

Da Gorizia

E' morta la vedova di Carlo Favetti 10 — La morte, avvenuta oggi qui della Signora Giuseppina Favetti nata Rotta, in onta all'età avanzata della venerata estinta, destò generale viva impressione. Era essa la vedova di Carlo Favetti, il patriottico indimenticabile, cui è sopravissuta di venti anni sempre però col pensiero a Lui, che era stato lo scopo supremo della sua vita.

La circondò fino all'ultimo la tenerezza dei figli e quella specialmente della impareggiabile figliuola Elisa che fu alla madre fino all'ultimo come già era stata al padre dilettissimo vigile ed angelica consolatrice nelle sue sofferenze.

L'Estinta d'oggi, che avevo compiuto giorni sono il suo 83.o anno era sorella all'Illustro defunto pittore goriziano Antonio Rotta, il cui nome è una gloria dell'arte itagliana.

Tutti ci associamo al lutto delle distinte famiglie Favetti, Cesciutt, Bussi, Koller; i funebri della pianta signora saranno certo solenni.

Parlamento Nazionale.

Senato. Dopo unanime espressione di condoglianza a S. E. il ministro di S. Giuliano, che ha perduto il figlio; si riprende e continua la discussione della legge sul notariato.

I deputati tutti concordi per l'allargamento del voto.

Camera. Dopo i discorsi dell'on. Lacava, presidente della commissione che preparò il disegno di legge sulla riforma elettorale; e dell'on. Bertolini, relatore della legge; l'on. Giolitti, presidente del Consiglio, aggiunge brevi dichiarazioni.

— Non è il caso — dice — pel governo di porre, sul voto che la Camera sta per dare, la quistione di fiducia, poichè trattisi di questione troppo alta e che involge troppo vitali interessi del paese; ma se la Camera desse voto contrario al passaggio agli articoli, è evidente che egli ed i suoi colleghi nel ministero non potrebbero ulteriormente assumere la responsabilità del potere.

E la Camera approva per appello nominale il passaggio alla discussione degli articoli, con volti 392 e contrari 6.

Dei deputati friulani mancavano gli on. Chiaradia e Rota.

Tutti gli altri votarono favorevolmente.

Lotto - Estraz. 5 Maggio

VENEZIA	71	84	28	44	68
BARI	41	1	46	90	32
FIRENZE	65	6	43	9	4
MILANO	8	40	53	21	22
NAPOLI	37	30	28	29	21
PALERMO	84	20	60	13	83
ROMA	66	14	41	44	90
TORINO	87	40	56	82	36

Le accoglienze trionfali di Udine e del Friuli ai fratelli reduci, vittoriosi, dalla guerra.

Il trionfo! Era il massimo degli onori che ai duci vittoriosi delle sue invincibili legioni Roma madre decretava; era l'espressione più solenne, più maestosa, più formidabile con cui l'anima dominatrice del popolo eterno affermava sicura e fieramente soddisfatta la sua fiducia negli *imperatores* terribili agli eserciti nemici, con cui consacrava la Vittoria. Ed era affermazione di fede alta, inconcussa e incrollabile negli imperituri destini della progenie di Romolo.

Stamane, l'anima dei padri ebbe un fremito, uno scatto, una vibrazione imponente nei tardi nepoti.

Udine, il Friuli, l'Italia hanno oggi decretato il trionfo ai fratelli, vittoriosi, figli non degeneri della stirpe antica che dominò nei secoli. Tornavano dalla guerra dopo aver fiaccato in più e più scontri il nemico ostinato e tenace, dopo aver più e più volte affermato con il sangue e con la strage la virtù avita; tornavano vittoriosi e l'anima giovine del popolo novello, fiera non meno che quella della vetusta Roma, grata ai figli che pee la Patria hanno combattuto e vinto, si sentì scossa e pervasa dal sentimento grande che in altri tempi commoveva l'Urbe e per le vie sacre echeggiava alto come una minaccia *l'Io triumphe!*

I tempi son mutati, la psicologia dei popoli si è venuta evolvendo de è mutata pur essa, ma se si tolgono la forme esteriori il significato d'una dimostrazione come quella tributata stamane ai soldati reduci dell'antica Cirene, non è per nulla dissimile dal significato dei trionfi romani. Espressione di giubilo, tributo d'onoranze, affermazione di forza e di fiducia questa, non meno di quelle. Mirabile ritorno dell'anima dei padri nei nepoti! Si; e ciò che il trionfo odierno pare quasi al disopra dell'antico si è la spontaneità maravigliosa, la esplosione quasi dei sentimenti che tutti stringe e accommuna.

Udine e con essa, il Friuli e con essa l'Italia, ha decretato il trionfo ai fratelli reduci dalla guerra; ma un trionfo fatto non solo di fierezza, di grandiosità, si anche d'amore, di grande amore. Un grande trionfo che non solo i duci vittoriosi circonda di un'aureola di gloria e di maestà, ma che tutti i più umili gregari circonfonde di un nimbo.

E il trionfo odierno ha perciò un significato morale, quasi direi, superiore al trionfo dei Romani.

L'accoglienza fatta stamane ai reduci dalla guerra non può trovare raffronti migliori che nel trionfo romano. Nessun'altra espressione di imponenza, di grandiosità, di immensità potrebbe (nell'abuso un po' troppo frequente che si fa dei superlativi) rendere adeguatamente l'avvenimento di questa mattina. Poichè fu un avvenimento in cui tutta la città, svegliata di sussulto, vibrò di vita intensa e immortale; un avvenimento che segna un'impronta nell'anima di un popolo nella rivelazione vivida, subitanea, impetuosa della sua fede e della sua virtù.

Musica nella notte

Ho assistito a tutte le dimostrazioni, sempre imponenti e straordinarie che, dal giorno in cui è cominciata la guerra, Udine ha tributato ai soldati partiti per la guerra, ma quella di stanotte e di stamattina le ha superate tutte. Era il trionfo!

Basta notare questo fatto perchè chiunque, il quale si sia prima fatto un'idea delle grandiose, entusiastiche dimostrazioni di saluto possa, se possibile, fingersi la immensità delle accoglienze gioiose di stamane.

I soldati, secondo il primo telegramma dovevano arrivare iermattina alle 2.40, e molti all'ora fissata si trovarono alla stazione, ma un altro telegramma avvertiva che l'arrivo dal telegrafo era stato anticipato di 24 ore, nientemeno; non iermattina pertanto ma stamani alle 2.40 i vittoriosi sarebbero tornati.

E ieri una moltitudine decise di vegliare per trovarsi alla stazione all'arrivo del treno che avrebbe riportato, caloro stessi che mesi or sono aveva salutato partenti per le terre lontane e infocate. Una moltitudine desise di vegliare, ma un'altra moltitudine che aveva invece deciso di coricarsi qualche ora soltanto, e di levarsi in tempo per essere pur essa alla stazione creduto fissa *dovette* vegliare e levarsi e scendere in istrada e confondersi con l'altra moltitudine prima dell'ora stabilita.

Nel silenzio della notte, già verso le 23 note marziali squillavano per le vie, grida d'evviva e canzoni di guerra si levavano al cielo stellato.

Come dormire nel silenzio della notte rotta e vibrante di tali musiche? Le bande di Passons, di Basaldella, del Ricreatorio festivo udinese, le fanfare del Gabelli e dei ciclisti di Paderno, quindi la banda cittadina, diretta in persona dal maestro Mascagni s'incaricarono di troncare i dolci soavi sonni richiamando con le note squillanti e marziali a' ritardatari loro malgrado, al soddisfacimento dovere rispondente ad un intimo impulso e bisogno dell'animo. E le trombe squillarono e i timpani tuonarono nella notte.

Alle 24 le vie fornicolavano già di pubblico. Udine non dormì questa notte.

Via Aquileia imbandierata, e in alcuni luoghi illuminata, vide una folla continua percorrerla tutta come fiume che va alla foce, e il fiume vide crescere, crescere e inondarla tutta, quanto è lunga e larga, e sospingersi e ingolfarsi e a flussi e riflussi sboccare nel piazzale Palmanova.

Questo e il piazzale della stazione erano un mare di teste.

Uno spettacolo imponente nella semioscurità della notte stellata. Lampade elettriche e torcie a vento gettavano qua e là fasci di luce fioca o rossastra, e sgarbata che... allungavano le ombre degli innumeri passanti entro il loro raggio d'illuminazione.

Alle 1.30 tutto era ingombro tutto era zeppo di popolo. Le bande, le fanfare precedute da bandiere, asseragliate dalla moltitudine, disseminate qua e là alternavano le marcie, concertavano con le grida, gli evviva che ininterrottamente si levavano di tra la folla.

La stazione invasa.

Fino a quest'ora gli ingressi alla stazione sono tenuti strettamente chiusi: nessuno deve entrare. Il Restaurant Burghart si gremisce intanto di consumatori. Questi, a ogni buon conto, non fanno che uscire dalla porta e sono sotto la tettoia della stazione.

Ma chè cos'è? Verso le 2 la stazione sembra presa d'assalto; gli ingressi sono aperti e una fiumana irrompe con impeto e invade e gremisce letteralmente tutto l'interno della stazione. Non è assolutamente possibile muoversi, tanta è la ressa. Ma nemmeno la metà son potuti entrare; la stazione non cape la moltitudine ed essa staziona sul piazzale di fuori pazientando.

Nell'interno sono entrate le bande e le fanfare e si sono disposte a qualche distanza l'una dall'altra tra la ressa, lungo la prima linea. Molti fanciulli e giovanotti si sono arrampicati e son saliti sui tetti dei carrozzoni d'un lungo treno che aspetta l'ora d'essere messo in moto. Di lassù allungano il collo e spiano oltre la tettoia nel buio rotto dalle lampadine elettriche che luccicano lontano.

Parecchi signori e signore hanno preso d'assalto i carrozzoni stessi e dai finestini sporgendo la testa scrutano l'invisibile orizzonte dalla parte donde dovrà giungere il treno. Le bande a quando, a quando rompono l'ansietà dell'attesa, con note marziali. Sulla fluttuante marea di teste sventolano e si muovono parecchie bandiere: degli studenti, Ginnasio-Liceo e Istituto Tecnico, della Dante Alighieri, dei Veterani e Reduci, di Gorizia, di Trieste, della Dalmazia, abbrunate; della lega Tipografi, della lega Infermieri, della banda di Passons del Ricreatorio festivo Udinese: del Municipio di Martignacco e molte altre portate da giovanotti.

Con le bandiere ci sono rappresentanze di tutte le rispettive società, e rappresentanze d'altre società ci sono come quella della S. M. S. fra agenti che non hanno bandiera. Una larga rappresentanza del Collegio Gabelli e dei Volontari ciclisti con rispettivi vessilli.

Un'ora di ritardo.

Sono le 2.40: dov'è il treno? Non si vede, nè si vedrà per parecchio ancora: ha un'ora di ritardo — annunciano alcuni — e la voce corre di bocca in bocca e si propala tra la moltitudine. Alle 3.30 dunque; c'è da attendere...

Ma i popolo, tutto il popolo, poichè non c'è distinzione di classi in questo magnifico impeto di solidarietà fraterna e di forza, non si muove; nè d'altronde potrebbe muoversi; è talmente fisso che pare un muro o più muri colossali.

Un'ora di ritardo. Intanto al *Restaurant* si consuma tutta la birra, oltre due ettolitri, si divorano *sandwichs*, si mena strage delle paste asciutte, e per ingannare l'attesa si beve, si ciarla si cantan, anche, villotte.

Non sapendo che fare giro lo sguardo e prendo qualche nome. Vedo: la gentile sig.ra Camilla Pecile-Kekler, il dott. Roberto Kekler con la sua signora; il tenente generale co. Greppi comandante la divisione di cavalleria, il maggiore generale Malincri di Bagnolo, il maggior generale Chivotto comandanti rispettivamente la brigata di cavalleria e fanteria; i colonnelli e tenenti colonnelli del 2 fanteria comm. Traniello e cav. Cangemi; del 13 Monferrato comm. Vercellana e cav. Neirone; dell'8 alpini comm. Cantore, il tenente colonnello di stato maggiore cav. Tamajo; parecchi altri ufficiali, maggiori capitani, tenenti e sotto.ti; il cap.no dei carab. cav. Schiavetti e il ten. sig. Scalfi. Vedo poi il deputato provinciale cav. Luigi Spezzotti con la sua gentile signora, il deputato provinciale co. avv. Gino di Caporiacco. il cav. Gio. Batta Volpe, presidente del Comitato friulano dei volontari ciclisti, il sig. Gino Giacomelli, il sig. Carlo Braida, il dott. Canciani, il dott. Furlani, il dott. Muratti e.... rinuncio a seguitare più oltre. Più tardi è venuto anche il sindaco comm. Pecile.

Sono le 3.40 — le — 3.50 le 4. Altro che un'ora di ritardo!

Si apprende che il treno giungerà alle 4.50 e si attende tutti con pazienza. L'amore è paziente.

Albeggia

La luce delle lampade elettriche appare sempre più fioca. Oltre il limite della tettoia l'occhio, che invano prima scrutava nel buio, percepisce un confuso, indefinito chiarore. Le cose prendono forma, ecco, si precisano: l'alba innanzi viene. E mentre vien l'alba treni partono.

L'interno della stazione è totalmente sgombro di convogli ora, ma è zeppo di gente e tutta non la può contenere.

La moltitudine si è fatta immensa Il brusio di voci sconcertate è interrotto qui e là da grida, da marcie, da evviva; e un concento straordinario e nuovo si leva. E' l'armonia delle anime.

4.50, il campanello elettrico ha finito di suonare; un fischio giunge di lontano; una colonna di fumo nero sale nel cielo bigio-scuro; un treno s'avanza, entra sbuffando e rallentando la corsa in stazione. Un urlo si leva immane; cappelli e bandiere e braccie s'agitano e la marcia reale tutte le bande e fanfare intonano.

Toh! che è? I cappelli tornano sul capo, le bandiere le braccia s'acquetano, le bande troncano bruscamente le note marziali: Non è quello il treno atteso!..

L'arrivo trionfale

Ancora pochi minuti; pazienza; l'amore, ripeto, è paziente Ecco alfine. Sono le 4.15. Un urlo immenso, un coro assordante, una ondata di fiumana che si spinge fluttuante verso il convoglio che giunge.

Il treno rallentata la corsa, va a passo. E' trainato da due macchine, sulla prima delle quali due rami d'acacia simboleggiano la festa. I finestrini sono adorni dai nostri bravi soldatini grigi, che nei volti scuri e ossuti portano l'impronto sì delle fatiche durate ma anche della fibra robusta.

Dire l'onda, l'empito di commozione che invada la moltitudine è impossibile.

I soldati agitano i berretti, molti sono visibilmente commossi. In un vagone di II.o classe dietro si sporge dal finestrino la severa figura del tenente Libero Benedetti l'egregio, valoroso amico nostro, così duramente provato dalla sventura in questi giorni con la morte della sua adorata mamma.

Il treno si ferma. E' preso d'assalto. I soldati non toccano terra; sono portati sulle braccia e dispersi tra la moltitudine. Le bande, le fanfare suonano tutte. Musica sconcertatissima e pur così maravigliosamente sublime!

Strette di mano, baci e abbracci affettuosi. Ai soldati sono strappati gli zaini e i fucili; sono stanchi, essi; non devono portare pesi. E numerosi giovanotti si caricano gli zaini e s'imbracciano il fucile.

Davanti il carrozzone del tenente Benedetti si raccolgono le autorità militari e le notabilità. Il giovane, valoroso ufficiale scende; è visibilmente commosso. Il generale Greppi e il tenente colonnello Tamajo lo baciano; gli altri gli strigono la mano.

Anche io posso avvicinarmi a lui e stringere quella forte mano. Gli rivolgo qualche domanda, e mi dice che in giornata andrà a Tarcento e fra qualche giorno ripartirà per Bengasi.

Non è momento d'interviste. La marea trasporta tutti.

Il tragitto trionfale

Come Dio vuole, tra pestate, urtoni e simili delicatezze finalmente si forma una specie di corteo. Ma che corteo!... Tutta via Aquileia quanto è larga e lunga non contiene la moltitudine.

Le bande distanziate procedono suonando tutte; i reduci sono dispersi tra la moltitudine che se li disputa. Così si va tra grida d'evviva incessanti, formidabili, asseragliati tra due muraglie umane dalla stazione alla Caserma. Via Aquileia è tutta imbandierata; le finestre sono gremite di gente; dai balconi si versano fiori sui reduci. La sig.na Paretti dà l'esempio gentile.

Alla Caserma avviene un ingolfo: tutti vogliono entrare e in breve l'ampio cortile è affollatissimo. Ma poco dopo la moltitudine è invitata a uscire e i reduci sono condotti nelle camerate ove si lavano e puliscono.

Vengono quindi disarmati.

Un banchetto ai reduci

Alle 10, sotto una tettoia nel cortile ha luogo un banchetto, che il reggimento offre ai soldati ritornati dalla campagna. Le pareti e la tettoia sono per l'occasione tutte adorne di trofei di bandierine con le scritte: *Viva il Re, viva Udine, viva i friulani, viva i prodi* ecc.

Le baneierine e i trofei furono offerti gratuitamente dal cav. Beltrame e dal sig. Lorenzon.

L'addobbo fu fatto a cura del maresciallo Carsilio.

Dalle pareti pendono trofei con il nome delle diverse battaglie combattute in Tripolitania e Cirenaica.

Il menù è: pasta asciuta, carne con piselli e patate, pane bianco speciale formaggio, mezzo litro di vino a testa.

Prima che i soldati si mettessero a mangiare il colonnello comm. Traniello tenne loro un breve bellissimo discorso. Si disse lieto di vederli ritornati coperti di gloria.

Delle raccomandazioni che vi furono rivolte prima di partire, le ricordate? voi disse avete fatto tesoro e oggi tornate meritamente orgogliosi alle

DENTI E DENTIERE Estrazioni Otturazioni Dott. LUIGI SPELLANZON SPECIALISTA UDINE Piazza del Duomo Telefono 2-39

vostre famiglie. Con ben legittima gioia potrete abbracciare i vostri cari che v'aspettano fieri d'aver contribuiti con il vostro valore a tener alto il nome e l'onore d'Italia di fronte a tutto il mondo. Voi tornate alle case vostre felici.

E qual grande orgoglio per voi il pensar che domani ai nepoti sarete additati come i prodi, gli eroi della campagna di Libia.

Il bellissimo elevato discorso, di cui qui non possiamo riprodurre che pochi concetti e malamente provocò vivi applausi.

I reduci mangiarono quindi del loro miglior appettito alla presenza del ten. colon. Cangemi e degli altri ufficiali che li assistevano. Durante il pranzo furono visitati dal Generale Chinotto e si presero parecchie fotografie.

Il pranzo o piuttosto i due pranzi, poichè anche ai 107 che arrivarono da Sacile alle 10.30, fu offerto un pranzo riuscirono ottimamente.

Tutto era stato predisposto e ordinato con cura e con amore dall'egregio capitano sig. Agringliani Fario dott. Aleardo aiutante Maggiore in 1.a del 2a fanteria.

I soldati arrivati, dopo essersi cambi to nelle camerate e aver partecipato al banchetto, partiranno per le loro case con i treni del pomeriggiò.

Un' altra dimostrazione

imponente fu tributata ai 107 reduci che stamane scesero a Sacile e che giunsero a Udine con un'ora di ritardo alle 11.

Alla stazione erano ad attenderli i generali; i colonnelli, il Prefetto, il Sindaco, l'assessore Pico, molti ufficiali, la banda militare, quella di Passons, folla straordinaria con parecchie bandiere. La dimostrazione riuscì davvero imponente. Ai reduci in caserma venne offerto, come ai commilitoni, un banchetto.

I reduci

I reduci giunti stamane sono richiamati della classe 88 ora mandati in congedo. Vengono da Bengasi ove erano aggregati al 79.o e al 57 fanteria. S'imbarcarono il 6 corr.; sbarcarono a Livorno e parte con treno speciale, parte col treno delle 9.57 giunsero a Udine. Sono in tutti oltre 200.

Una protesta.

Alcuni Soci della Società Operaia Generale protestano perchè questa mane il labaro della Società stessa mancava al ricevimento dei nostri soldati che hanno combat uto con onore nella Libia.

La Società operaia, o, meglio, la sua presidenza ch'è sul iudice e i due direttori che hanno provato il giudizio e i consiglieri ecc., avranno pensato che andar a porgere un saluto fraterno a chi tenne alto e onorato il nome italiano, è un far adesione alla guerra; mentre, stando a letto, ~~non ci si compromette~~ menomamente.. La riflessione è tanto chiara!

Una dimostrazione al tenente Badetti.

Ci telefonano da Tarcento ore 8; In questo momento la popolazione si reca in moltitudine ad accogliere il tenente Libero Benedetti. Il paese è imbandierato. La Società hanno mandato rappresentanze con vessilli.

Imponente dimostrazione a Sacile.

Ci telefonano da Sacile: Iersera col trena delle 9.30 giunsero inaspettati 80 bersaglieri reduci dalla Libia. Vennero condotti al caffè Pancera dove si raccolse gran folla che li accompagnò all'Albergo Stella d'Oro. Quivi fu loro offerto un pane. Diede il saluto ai prodi in nome della cittadinanza il sig. Orlando Fabbroni che fu applauditissimo.

Più tardi si formò il corteo che con fiaccolata e banda si diresse alla stazione a ricevere i 107 reduci da Bengasi che dovevano scendere qui. Furono tutti condotti al caffè Panciera ove furono loro offerti sigari e una bicchierata. Parlò ad essi oltremodo applaudito il pubblicista Rossett.

La guerra

Nessun fatto notevole. Il corrispondente dell'*Avvenire d'Italia* da Costantinopoli telegrafa la notizia che dalle nostre truppe furono occupate altre tre isole nell'Egeo Budrum Simi e Calimno. Il Governo fa smentire la notizia ma l'*Avvenire* la vuol dimostrare (e con ragione, a quanto pare) esatta.

— A Rodi continua l'assetto della nostra base di operazione. Dal villaggio di Ascuro sono stati trasportati a Rodi 185 casse di cartuccie, 600 colpi di artiglieria da montagna, 400 sacchi di farina, 100 sacchi di gallette, sacchi di medicinali ed altro bottino fatto dalle nostre truppe nel combattimento del 4.

Sono stati fatti prigionieri altri 49 regolari turchi.

Nostri fonogrammi
I particolari sulla cattura d'una carovana di cammelli.

MILANO 12. — Il *Corriere della Sera* ha da Tunisi i particolari sull'assalto dato dalle nostre truppe all'ultima carovana di 400 cammelli partita da Ben Gardame per la seconda via carovaniera.

Il Generale Garioni risorbava il compito al battaglione degli ascari eritrei, che con grande slancio attaccarono il fronte della carovana. I cammellieri soccorsi dagli arabi di scorta, si difesero strenuamente in modo da dar tempo al centro e alla coda della carovana di mettersi in salvo. Breve ed aspro fu il combattimento che finì con lauto bottino fatto dagli ascari.

Questo assalto ha deciso che le carovane anzichè la seconda vi a d'ora innanzi prendono la terza strada che dista 85 chilometri più internamente.

Episodi di guerra a Derna.

MILANO 12. Si ha da Derna i particolari sul duello del tenente Vitaliani con un ufficiale turco.

Lunedì mattina alle 7, il tenente Vitaliani del 7 battaglione alpini saluzzo si trovava con quattro soldati in ricognizione, in uno stretto corridoio fra montagne.

Passando presso una grotta, mascherata da un baraccano color terra, vennero dall'interno sparati contro di lui, due colpi di rivoltella e due colpi di fucile. Il tenente, feco un salto indietro, ordinando ai soldati di sparare nell'interno.

Mentre ciò avveniva, sopra la grotta partirono tre colpi di fucile che fortunatamente non coglievano la mira.

Il tenente Vitaliani, fortissimo tiratore, si fece dare un fucile: al secondo colpo, sull'orefizio della caverna si vide un fucile cadere e due mani francolare nel buio. Tre arabi fuggirono al di sopra della carovana.

Il soldato Beltrandi con calma innastò la baionetta e si slanciò nella caverna. La lama incontrò una resistenza morbida, e il soldato la ritrasse bagnata di sangue.

Dall'interno giunse un grido d'aiuto, il tenente fece cessare il fuoco.

— Ufficiale ferito, ufficiale ferito !..

Nell'interno veniva trovato un arabo rantolante, e un ufficiale turco ferito.

L'ufficiale chiese dell'acqua, e pregò il tenente di non abbandonarlo. Venne portato al posto di guardia ove poco dopo moriva.

Sul suo essere regna mistero. Sembra sia un egiziano passato ai turchi. In tasca gli veniva trovato un carnet come da giornalista, ma è da escludersi che sia tale.

CRONACA CITTADINA

La battaglia delle due Palme

Abbiamo avuto occasione di vedere la films rappresentante la battaglia delle due palme, che il pubblico potrà ammirare domani. E' una meravigliosa film che riproduce dal vero l'importante battaglia.

Sull' attentato al dott. Rieppi.

— L'attentatore alla vita del dottor Rieppi, il manovale Zuccolo, ha passato la notte dormendo tranquillamente.

Ieri ha subito un primo interrogatorio dal giudice istruttore al quale ha ripetuto le dichiarazioni fatte ai funzionari di P. S.

Bollettino della giustizia

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma in data 9:

Faioni Emilio, sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Pordenone, è nominato concelliere della 1.a pretura di Padova.

Francescato Oreste, sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Udine, è nominato cancelliere della 2.a pretura di Udine.

Bernoni Giuseppe aggiunto di cancelleria del Tribunale di Mantova, è per anzianità nominato sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Udine.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 5 all'11 Maggio 1912.

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	12
»	morti	—	»	2
»	esposti	2	»	3
			Totale	31

Pubblicazioni di matrimonio

Orazio Schiavotti filatojaio con Ginefre Vazzanino casalinga. Giacomo Sonvilla possidente con Maria Dal Dan agiata, Ercole Moretti carpentiere con Luigia Peressotti casalinga.

Matrimoni

Giovanni Cosmi commerciante con Elisa D'Orlando civile, Dottor Giuseppe Falotti medico-chirurgo con Santina D'Aronco agiata, Luigi Fontanini impiegato con Maria Giacomini civile, Francesco Pezzè pasticciere con Luigia Bertazzi civile, Antonio Mini falegname con Maria Nigris casalinga.

Morti

Prima Nardone di Guglielmo di giorni 26, Felicita De Carli fu Carlo di anni 70 possidente, Alice Macor di Pietro di mesi 4 e giorni venti, Gino Bassi di Cesare di anni 7 e mesi 6, Elda Pitassio di Francesco di anni 1, Ferruccio Castellani di Luigi di anni 1 e mesi 21, Lucia Croattini fu Giacomo di anni 56 casalinga, Antonio Legnari fu Gaetano di anni 85 regio pensionato, Carlo Panon fu Pietro di anni 55 cocchiere, Bortolo Soligo del fu Pietro di anni 40 op. ferriera, Alfonso Serafini di Giovanni di anni 46 accordatore di pianoforti, Arturo Sturam di Valentinis di giorni 20 Onelio Drïussi di Lodorico di anni 2, Umberto Galasso di Umberto di mesi 3, Giuseppe Belgrado fu Antonio di anni 66 calzolaio, Maria Muradore di Vincenzo di mesi 6, Giuseppe Regeni fu Francesco di anni 68 pescatore, Francesco Pavan fu Antonio di anni 47 pescatore, Lodovica De Orsigli di mesi 4, Eugenia Zacchi ved. Castagnoli di anni 44 casalinga, Giacomo Serafino di Giulio di anni venti soldato alpini, Alberto da Rozze fu Giovanni di anni 50 impiegato ferroviario, Sant' Rigo-Tea di Antonio Rigo di anni 83 casalinga, Antonio Micheloni di Felice di anni 21 agricoltore, Antonio Grinovero fu Giuseppe di anni 76 pensionato, Gisjella Del Turco di Giuseppe di mesi 10, Luigi Zuriatti fu Giuseppe di anni 76 agricoltore.

Totale N. 27

Dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Dai lettori

Le innominate

Caro Del Bianco

I nostri *solerti* reggitori del Comune che *siedono* (è la vera parola) sulle cose del *paese*, ricorsero ....al medesimo per rispondere alla mia domanda: quando verranno opposte le nuove tabelle indicanti i nuovi nomi delle nuove vie della nuova Udine?

Tra tante *novità* non è certamente nuovo che quei solerti nostri reggenti ricorrano al loro organetto facendolo suonare il solito ritornello delle promesse.

Balliamo dunque dalla gioia all'annuncio che le tabelle bisogna *ancora ordinarle!* Speriamo che non abbiano ancor da nascere gli artisti per tale grandiosa opera. Le strade sono già sorte e risorgono a vista d'occhio, quasi tutte furono battezzate e rimarranno innominate per un bel po' se, come apprendiamo dall'organo della Giunta le tabelle non sono ancora ordinate.

Grazie dell'ospitalità.

Un abitante della via *Benedetto Cairoli (di cui, nessuna indicazione rileva l'augusto e simpatico nome).*

TEATRO MINERVA
Edoardo Ferravilla

Pubblico numerossimo ieri sera, che si divertì un mondo. Questa sera ultima recita con: L'odor de Pasciauli, Massinelli in vacanza, Tecoppa interprete.

Pretura del I.o Mandamento.

Giudice Borsella, P. Min. Del Missier.

Ha pagato doppio. — Carlo Macher di anni 32 di Trieste il 4 corr. entrò nel negozio di Francesco Ceseo in via Paolo Canciani e rubò un ombrello del valore di lire 5.

Egli si scusa dicendo che 5 bicchierini di grappa tracannati gli avevano fatto gira e fa ciribiricocola. E' condannato a 3 giorni di reclusione. Ne aveva già scontati 6.

A disposizione. — Vittorio Coreani di Dignano non si presentò come gli ingiunse l'Uff. di p. s. di Udine, al Sindaco del suo paese, e per ciò fu ripreso e trasportato in Vicolo Porta.

Egli sostiene che il Sindaco di Dignano non lo riconosce più e che per ciò è inutile gli si presenti, perchè altra volta gli fece la stessa parte. E' condannato anch'egli a tre giorni di reclusione già scontati. Viene scarcerato e rimesso a disposizione della P. S.

Due ladruncoli. — Ugo Buccini e Arturo Minisini entrambi di Udine, quattordicenni il giorno 28 febbraio s'incontrarono in Piazza V. E. e fingendo d'andare a cercare lavoro, s'introdussero nella casa di Rosa Simonetti in via Giuseppe Mazzini, per giuocare col cagnolino dissero loro. Ma durante il gioco allungarono le mani e involarono un borsellino che stava sopra un tavolo della cucina con entrovi lire 3.14. Con una lira e 14 pranzarono alla Cucina Economica, le altre due lire furono loro sequestrate dalla squadra volante.

Furono condannati il Buccini a giorni 20 ed il Minisini a giorni 5 di reclusione in contumacia.

Assolto. — Pilade Bellini di Redentore d'anni 27 di Viadana, residente a Udine, fabbro è imputato di avere rubato due galline al suo ex padrone Giuseppe di Udine.

Il Bellini è completamente negativo egli si dichiara creditore del Degano per una settimana di lavoro.

Il Degano è dubbioso nella sua deposizione tantochè l'avv. Doretti ad un certo punto esclama; ha paura a fare esplicite dichiarazioni.

Il maresciallo-Maggiore dei R.R. C.C. Benzi Secondo dà buone informazioni dell'imputato ed anche della madre sua che fa la lavandaia

Dopo la splendida arringa dell'avv. Doretti, il Bellini su proposta del P. M. è mandato assolto per non provata reità.

Un vero pandemonio — Fra i coniugi Giovanni Cusin e Ballini Adele da qualche tempo, o cioè da un anno e mezzo a questa parte, non regna più l'armonia abituale.

L'uomo percuote, la donna sgraffia. Per questi motivi si presentarono innanzi il Giudice, il quale con una pazienza da vero padre escogitò tutti i modi onde le parti si riapacificassero — ma nulla valse. Infine avvenne un fiero battibecco fra le parti belligeranti, tantochè il Giudice per metterli a posto, dovette scampanellare e molto a lungo ed infine dovette levare l'udienza, temendo che i due s'accapigliassero.

Fortunatamente si mise di mezzo l'avv. A. Bellavitis che separò i contendenti. Il processo venne rimandato a Venerdì prossimo. Fra i due pende causa per separazione coniugale.

Tribunale di Udine.

Preside Turchetti — P. M. Segati.

Oltraggio. — Luigi Marzato di Eugenio d'anni 29 di S. Donà di Piave, detenuto dal 25, 4, 912, è imputato di oltraggio per avere nello stesso giorno in quel di Gemona offeso il decoro degli agenti daziari Armellini Mattia e Grasso Italo, a causa delle loro funzioni.

L'imputato è negativo, e nella sua qualità di sorvegliante sui lavori ferroviari disse d'aver diretto quelle parole ai suoi operai anzichè ai dazieri. I testi affermano il fatto.

Il P. M. propone 30 giorni di reclusione ed essendo il Manzato incensurato domanda che gli venga applicata la legge condizionale.

Il Tribunale riduce la condanna a 25 giorni di reclusione accorda il beneficio della legge Ronchetti ed ordina la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Difens. avv. Fantoni.

Rinchiudono il figlio nella stalla. — Giovanni Specogna fu Giovanni d'anni 54 di Torreano di Cividale e la di lui moglie Florean Teresa fu Luca contadini liberi, sono imputati di avere di correità fra loro in Rubignacco e per 32 giorni continuati privato illegittimamente della libertà personale, il loro figlio Giacomo al quale usarono anche sevizie durante quel periodo di tempo.

Difatti entrambi questi coniugi confessano d'averlo chiuso in un angolo della stalla, onde non si rendesse pericoloso a sè ed agli altri. Dai certificati medici risulta che ciò non è vero — ed i Carabinieri lo liberarono. I testi affermano che il povero Giacomo non ha mai fatto male a nessuno — e gridava bestemmiando perchè lo liberassero.

Il P. M. conclude la sua requisitoria domandando la condanna dei coniugi Specogna ad anni 3 di reclusione e 500 lire di multa.

Il Tribunale condanna lui a 2 mesi di reclusione e lire 100 di multa la Florean ad un mese e giorni 20 della stessa pena e lire 50 di multa oltre gli accessori.

Difensore avv. Bortacioli.

Per oltraggio d'un testimonio. — Giovanni Bulfoni fu Gio. Batta di anni 54 contadino di Cavallico per avere il 31 gennaio ultimo scorso oltraggiato Ermenegildo Petrei nella sua qualità di testimonio in un processo, con parole e con lo sputargli in faccia è condannato a L. 300 di multa perdonate a L. 82,30 per costituzione di P. C. (avv. Biavaschi) ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese processuali.

Dif. avv. Mossa e A. Bellavitis.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

La conoscenza di un rimedio la cui azione è di infondere vitalità agli organismi deboli ed a favorire lo sviluppo infantile non può mancare di essere utile, anche nel senso che, in caso di bisogno, può essere usato subito con miglior esito e minore dispendio. Riportiamo qui una dichiarazione che illustra quanto sopra è accennato: "Mi piace raccomandare la

EMULSIONE SCOTT

perchè con essa ottenni sempre degli effetti curativi del tutto soddisfacenti in soggetti gracili o indeboliti da malattie. Anche ad una mia bambina, allo scopo di irrobustirla e favorirne lo sviluppo, somministrai l'apprezzato rimedio; ebbi una brillante conferma delle sue proprietà terapeutiche." Sofia Planca, Levatrice Approvata, Via S. Zeno No 9, Milano, 2 Gennaio 1909. Il rimedio da usare in ogni caso di gracilità e nelle convalescenze, il migliore, il più attivo ed accreditato, è la Emulsione Scott, ogni sanitario può confermarlo per scienza propria. Questa indicazione giungerà assai opportuna e gradita alle madri di famiglia. Nulla infatti esiste che abbia la efficacia della Emulsione Scott per dare vitalità agli organismi deperiti. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente dovrebbe fallire alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Grande Restaurant Nazionale

Menù

per la sera di Domenica 12 Maggio ore 19.30

Minestrone freddo alla Milanese
Zuppa di piselli con crostini
Asparagi di Faedis
Cappone bollito con salsa fricassè
Polli novelli fritti
Costolette di montone con tartufi
Medaglioni di vitello all'africana
Capretto allo spiedo
Dobosch alla cioccolata.

Apprtamento d'affittare

Per 15 giugno p. v. in Viale della Stazione linea tram elettrico 7-8 ambienti più catina liscivaia. Per schiarimenti rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

AFFITTASI

Appartamento in via Pordenone (sub. Gemona) casa nuova costruzione, 4 ambienti, cucina, liscivaia, corte, sottotetto 2 ambienti Rivolgersi per informazioni all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Affittasi Caffè Trattoria

in punto centrico della città.
Condizioni vantaggiose.
Offerte presso A. Manzoni e C. Udine

Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO

del Dott Cav. ZAPPAROLI

Specialista

approvata con decreto della R. Prefettura

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 317

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

VOLETE LA SALUTE?? FERRO CHINA BISLERI MILANO

ACQUA DA TAVOLA DI NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Fabbrica CAPPELLI DI PAGLIA per Signora

Sorelle Verza di Augusto

Si assume qualsiasi riduzione del genere

RECAPITO: NEGOZIO AUGUSTO VERZA

UDINE - Mercatovecchio - UDINE

S. Dalla Venezia & M. Sambuco

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciato a fuoco - UDINE

Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozio Via Aquileia N. 29

Telef. 3-97 — Telef. 3-19

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavolini per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale, materassi - Prezzi di fabbrica.

IDA PASQUOTTI - FABRIS

MODE E CONFEZIONI

Via Savorgnana, 5 - UDINE - Via Savorgnana, 5

Recentissimi arrivi in novità per Signore

Specialità CAPPELLI per la Stagione Estiva

MANTELLI DA VIAGGIO — ARTICOLI PER BAMBINI

DEPOSITO GUANTI DI PELLE

Le biciclette ATALA si trovano esclusivamente dalla Ditta GIOVANNI NADALI rappresentante per Udine e Provincia

Negozio Arco Via Manin — Magazzino Piazza Umberto I.

Reccardini e Piccinini

Mercatovecchio 11 - UDINE - Telefono 3.77

Estesissimo assortimento delle ultime novità in

Stoffe per Uomo e Signora

BIANCHERIA COMUNE E DI LUSSO

Stoffe da mobili - tende - tappeti ecc.

Prezzi vantaggiosi.

Esposizione Internazionale Ufficiale, Torino 1911 - Gran Premio

Non confondersi con Sello Giovanni di Dom. e C. di Via della Vigna

A. G. PELLIZZARI

UDINE — Via Marinoni, ex locali R.R. Privative — UDINE

Officina Elettro-Meccanica

Premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Udine 1911

Fabbrica Bilancie, Pesi e Misure

RIPARAZIONI

Specialità PESE-CARRI a ponte bilico da 70-80 Quintali

Impianti di SPACCATRICI e SEGHE CIRCOLARI per legna da ardere

LA CURA più efficace e sicura per anemici deboli di stomaco e nervosi è L'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBARO tonico ricostituente digestivo.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

Iodarsolo

PER INIEZIONI E PER BOCCA

dieffetto sorprendente nel **linfatismo, scrofolosi,** nelle **anemie pretubercolari,** in quelle dei figli **dei sifilitici** e dei **tubercolotici;** nella convalescenza delle **malattie delle sierose** (pleuriti, peritoniti, ecc.); nel **reumatismo articolare cronico,** nella convalescenza di quello **acuto,** nella **malaria cronica** etc.
Per iniezione indoloro. - Per bocca gustosissimo. - Tollerato e bene accetto anche dai bambini.
Deposito generale: Farmacia BALDACCI, Pisa. - In vendita presso A. MANZONI e C. e in tutte le farmacie del Regno

BIMBI SANI E ROBUSTI
COL SCIROPPO CASTALDINI-BOLOGNA
Prezzo L. 5 – 2.50 – 1.50 in tutte le farmacie

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:
È utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:
È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malttie dello stomaco e degli intestini**. — Vince le **diarree** più ostinate.
L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta **A. Manzoni e C.** - Chimici-Farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
Istruzioni a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie.

Tutte le Famiglie

anche le più pulite

devono avere sempre in casa la **razzia insetticida** come preservativo degli insetti che possono essere importati da luoghi pubblici e dagli animali domestici, e anche per perservare dalle tarme gli abiti, le pelliccerie, i mobili e distruggere gli insetti delle cucine, camere e letti. - Scatole da L. 0.30 - L. 1.00 - L. 1.50 - L. 3.00 - L. 5.00. - Soffietti per uso della Razzia da L. 0.60 a L. 1.20.
Coni di Razzia per distruggere le zanzare, veicoli principali delle malattie infettive. - Scatola da 20 Coni con piattino L. 0.50.
Sapone insetticida per distruggere gli insetti nocivi alle piante da frutta ed ai fiori. - Scatole da L. 0.60 e L. 1 - al Kilo L. 1.50.
Razzia topicida per distruggere i topi degli appartamenti. - Scatole da Cent. 30 e 50.
Lo smacchiatore razzia economico e utile nelle famiglie, perchè costo Cent. 50 e riduce a nuovo gli indumenti con spesa insignificante.

Questi prodotti, che si vendono solo in scatole piomate da tutti i principali Droghieri e Farmacisti e da J. NEUMANN & C.o MILANO sono quelli che assicurano l'economia, la pulizia e la salute nelle famiglie.

Catalogo insetticidi, **utile a tutti, gratis e franco** a chi ne fa richiesta con sempplice biglietto da visita a

J. Neumann & C. - Milano - Corso Buenos Ayres, 18

e presso tutti i principali Droggieri, Profumieri, Farmacisti e Grossisti in Droghe, Medicinali e Coloniali.

BADARE che non è Razzia la polvere insetticida sciolta; è Razzia soltanto quella che si vende in scatole di latta munite di piombo, con inciso sopra il piombo **J. NEUMANN & Co. Fiume** *ogni altra polvere sciolta non è Razzia e si rimane ingannati,* perchè la concorrenza sleale è oggi al punto, che cerca di mistificare e screditare tutti gli ottimi prodotti.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco, 1912